Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA DI MONTAIONE.

ANNO 2° **NUMERO** 61

SETTIMANA LITURGICA IX DOMENICA T.O.

DATA 05/03/2000

Dalla «Lettera agli Efesini» di sant'Ignazio di Antiochia: **È MEGLIO ESSERE CIRSTIANO SENZA DIRLO, CHE PROCLAMARLO SENZA ESSERLO.**

DAL VANGELO DI MARCO
(2,23-3,6)

In giorno di sabato Gesù passava per i campi di grano, e i discepoli, camminando, cominciarono a strappare le spighe.
I farisei gli dissero: «Vedi, perché essi fanno di sabato quel che non è permesso?». Ma egli rispose loro: «Non avete mai letto che cosa fece Davide quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e i suoi compagni? Come entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatar, e mangiò i pani dell'offerta, che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare, e ne diede anche ai suoi compagni?». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».
Entrò di nuovo nella sinagoga. C'era un uomo che aveva una mano inaridita, e lo osservavano per vedere se lo guariva in un giorno di sabato per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Mettiti nel mezzo!». Poi domandò loro: «E' lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: «Stendi la mano!». La stese e la sua mano fu risanata.
E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

SPUNTI DI RIFLESSIONE
DIRE "GRAZIE"

- Gesù e i farisei d'ogni tempo: contrasto insanabile.
  Gesù: il Figlio di Dio; la Legge e i riti per l'uomo e non viceversa; i farisei: gli schiavi di una legge scritta, di usanze: schiavi del dovere, si credono creditori di Dio perché onesti e "praticanti".
- La guarigione dell'uomo con la mano impedita.
  Gesù ne fa un simbolo: è l'uomo che ha bisogno di un dono, a mano aperta, riconoscente, accoglie l'amore di Dio.

da "TOSCANA OGGI" 25.07.99

Un Anno Santo all'insegna dell'austerità

Il diciassettesimo Anno Santo fu indetto dal Papa Benedetto XIII (1724-1730), della famiglia dei nobili Orsini, il 29 luglio 1724.

Il Papa, un domenicano, era molto austero e ordinò che l'Anno Santo fosse celebrato senza sfarzo, senza luminarie e senza grandi parate. Niente finestre e balconi addobbati. Le confraternite dovevano organizzare le processioni senza la tradizionale parata di figuranti. Dio non vuole lo sfarzo, soleva dire. Dio ama il figlio che a Lui si presenta con umiltà. E il Papa diede l'esempio: partecipò di persona alle processioni penitenziali, visitò i carcerati, lavò i piedi agli infermi, ascoltò le confessioni ed amministrò l'Unzione degli Infermi. Proibì ai sacerdoti di indossare le parrucche, ai commercianti di alzare i prezzi dei generi alimentari; a tutti proibì il carnevale, il gioco del lotto, danneggiando così l'erario dello Stato. Con tutte queste premesse si aspettava un Giubileo meraviglioso, ma non fu così e il Papa rimase molto sconcertato.

I Romani, memori del «Panem et circenses» della Roma imperiale, borbottavano perché erano stati privati delle feste e i commercianti per averli toccati nei loro interessi. Se a questo si aggiungono le tendenze nefaste del secolo dell'illuminismo, si può capire come i romei diminuirono di numero.

Tre sono gli eventi da ricordare di questo Giubileo: il Concilio dei vescovi della provincia romana; il riscatto e la conversione di 370 schiavi, a Tunisi, portati a Roma per il Giubileo, per poi essere rimpatriati nei loro paesi; e infine le visite di personaggi illustri quali il re Edoardo e la regina Clementina, nipote di Giovanni Sobieski, vincitore sui Turchi a Vienna nel 1683, e l'infelice Maria Clementina Stuarda. Di queste donne, il Bracci e il Canova ci hanno lasciato un dolce ricordo in S. Pietro.

Vorrei aggiungere a coronamento di questo austero Giubileo le molte canonizzazioni fatte dal Papa, il 10 e 27 dicembre 1726: S. Agnese di Montepulciano, S. Alfonso di Mongrovejo arcivescovo di Lima (Perù), S. Giovanni della Croce, carmelitano della riforma, S. Pellegrino Laziosi, servita.

Il 31 dicembre dello stesso anno il Papa dichiarava santi due giovani gesuiti: Luigi Gonzaga e Stanislao Kostka, polacco.

Il 16 maggio 1728 veniva dichiarata santa Margherita da Cortona e il 19 marzo 1729 Giovanni Nepomuceno, martire a Praga del segreto confessionale, gettato nel fiume Moldava (1393). Questo sacerdote era stato a Roma nel terzo Anno Santo.

Vorrei aggiungere che nelle due ricognizioni di rito fatte nel 1719 e 1725, la lingua del martire era la sola parte del corpo conservata e di colore rosso naturale: prodigio eccelso che accelerò il processo di canonizzazione di questo martire del sigillo sacramentale. Da notare che il Papa lo canonizzò nella Basilica lateranense, la cattedra del Papa in quanto vescovo di Roma.

Savio Crevacore

OTTO MARZO: FESTA DELLA DONNA

IL GRIDO DELLA DIVERSITÀ:

L'INVITO A UN ALTRO ECUMENISMO NEL LIBRO DI ANTONIETTA POTENTE

ga domenicana, insegnante universitaria

Il Dio della differenza

(...) Come donna e come teologa, cioè come persona che sente che la storia non la raccontano solo gli esseri umani, ma anche Dio, sono sempre più convinta che il Dio della vita è il Dio di genere, il Dio della differenza. Sento anche che di questo Dio non si può parlare senza l'apporto del linguaggio di tutte, di tutti e della stessa creazione. (...) Nella storia dell'umanità Dio è arcobaleno, è tessuto ancestrale di mille colori, è colibrì o uccello mosca, che passa veloce nelle nostre terre, è maschio e femmina giusti. Dio ha un proprio linguaggio, lo Spirito, il linguaggio più bello che ci insegna la differenza, che ci chiede di andare avanti, di cercare ancora.

(...) Nel suo senso originario il termine (genere, ndr) è nato nel pensiero della differenza delle donne ed è entrato nella riflessione femminile più che in quella maschile. Questo può aver generato in molti una certa diffidenza, perché lo hanno ristretto nei confini dell'impegno femminista. (...) In questi ultimi tempi (...) il termine genere irrompe con rinnovata eloquenza e con tratti estremamente nuovi. (...) Genere è il grido della differenza minacciata dai processi sociali postmoderni, a volte anche dalle nostre paure che nascono da questi stessi processi: paure istituzionali, politiche ed ecclesiali, ma anche personali.

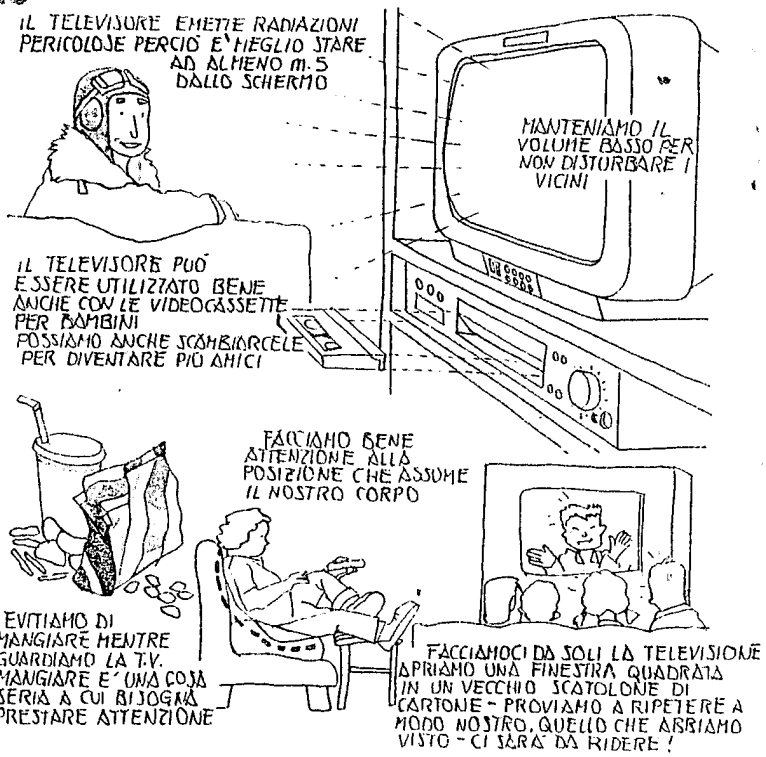
(...) Parlare di genere è parlare della nostra storia attuale. Tra mille aspetti fortemente ambigui, la postmodernità porta con sé qualcosa di interessante che, possiamo dire, cammina parallelamente al fenomeno della globalizzazione, qualcosa che non solo tocca l'ordine economico e quello politico, ma anche le nostre mentalità e le strutture sociali.

Aver cura di sè per prendersi cura del mondo.

Vademecum per il nuovo Millennio

La Televisione

per bambini...
sotto i 100 anni

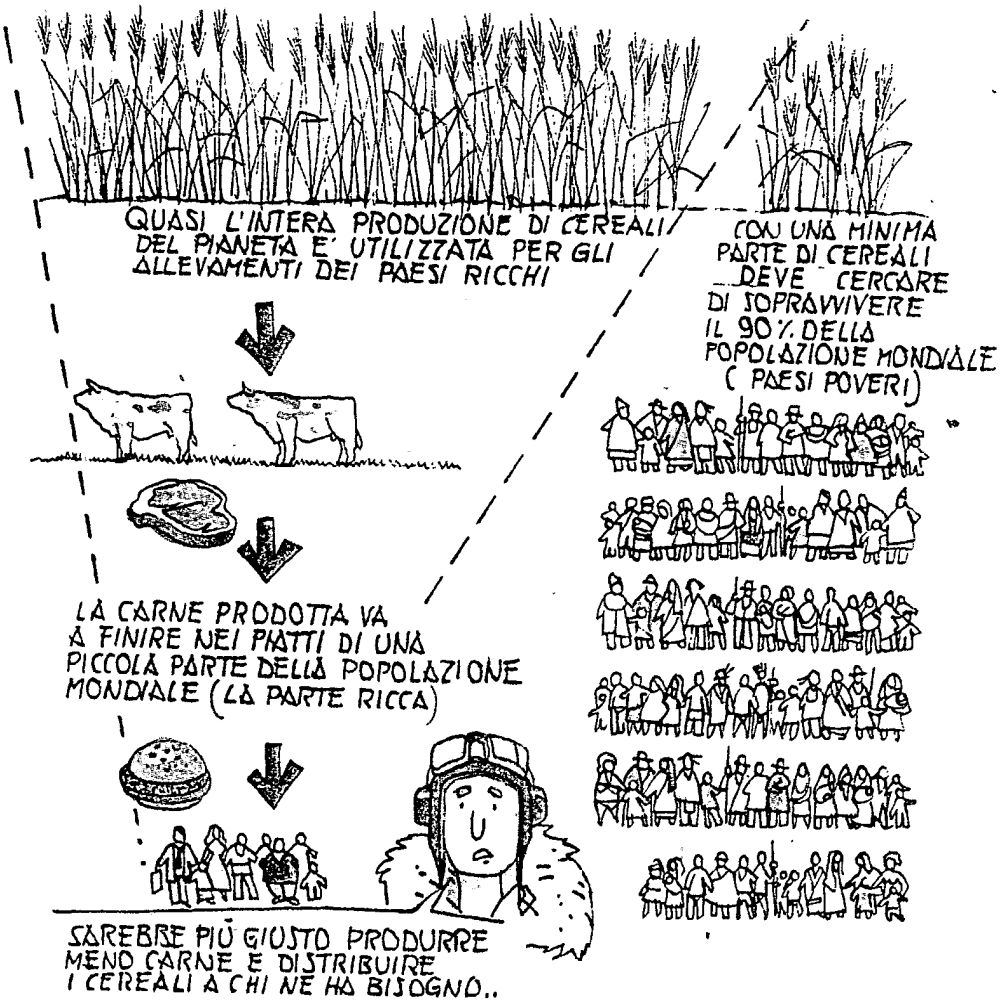


Ciò di cui mi cibo

È importante, quando ci sediamo a tavola, fare attenzione a ciò che mangiamo. Chiediamoci da dove provengono i cibi che consumiamo e, soprattutto, se sono "di stagione".
È bene scegliere cibi poco trasformati, consumarne una dose giusta e abituarsi anche a leggere bene le etichette di quelli in scatola.

Dice un antico proverbio cinese: "noi siamo ciò che mangiamo".

Se riduciamo il consumo di carne favoriremo la riduzione della fame nel mondo. In molti paesi del Sud del mondo la terrà è infatti utilizzata, anzichè per produrre cibo per le popolazioni locali, per coltivare i cereali che servono a nutrire gli animali da macello consumati in gran parte nel Nord del mondo.



Una lettura chiara del Vescovo di Lourdes

«Vi spiego..l'indulgenza»

«Quando un incendio è spento è certo finito, ma restano gli alberi bruciati. Quando qualcuno è stato gravemente ammalato, se il cancro è stato tolto con cura, se tutto è stato pulito, la persona è guarita e non morirà per questo. Ma prima di ritrovare la salute e di correre i centro metri ci vorrà del tempo. Quando perdonate qualcuno potete averlo fatto nel segreto del vostro cuore, nel più profondo con un perdono pieno. Ma questo cancella forse di colpo ogni traccia di tradimento, d'incomprensione, di odio che può sopravvivere o di danni legati non solo alla relazione, ma in voi stessi? Il fatto cioè che per un certo periodo di tempo voi siete stati ostili con una determinata persona?

Sono tre esempi in tre campi diversi, per dire che tra la guarigione e la rimozione di tutte le conseguenze vi è uno scarto. Così anche nell'ordine della grazia: siete perdonati, avete ricevuto l'assoluzione. Ma il peccato fa dei danni, lascia tracce. L'indulgenza è come una sovrabbondanza di grazia che riceviamo in forma particolare in solidarietà con tutti gli altri cristiani - vivi e morti - affinché la grazia del perdono e della conciliazione si estenda a tutta la nostra vita, affinché siamo veramente, in tutte le fibre del nostro essere, guariti dai cattivi odori del peccato che possono aver disorganizzato, scardinato il nostro essere uomini in relazione. Credo sia questa l'intuizione profonda della Chiesa nella questione delle indulgenze.

È uno sguardo assai realista sull'essere umano. Non siamo angeli. Non siamo solo esseri per l'istante. In fondo l'indulgenza è il pellegrinaggio della grazia attraverso di noi. Sono stato per sette anni vescovo nella regione di Beauce, a Chartres. Ho constatato che fra il momento in cui pioveva e il momento in cui l'acqua discendeva nelle falde freatiche erano necessari diversi anni. Poteva succedere di avere anni piovosi senza che questo impedisse che la falda fosse a secco. L'indulgenza è così. È il lavoro della grazia che discende in noi, in ogni nostra fibra, in ogni ispessimento, in ogni anfratto (e Dio solo sa quanti ne abbiamo) della nostra personalità, affinché beneficiamo della grazia della riconciliazione e della grazia della vita. Non lo facciamo da soli, lo facciamo in comunione con gli altri, con la Chiesa, lo facciamo in particolare con i più santi della comunione ecclesiale, e in maniera singolare con la Vergine Maria.

Non siamo dei computer a logica binaria, ove tutto avviene all'istante. Vi sono decisioni che si prendono al momento, ma che chiedono molto lavoro per passare nel nostro essere. Prendete i racconti dei grandi convertiti. Si vede bene come tra il momento della loro conversione e il momento in cui la loro vita è stata riorganizzata intorno alla grazia passa un lungo tempo. Questa è l'intuizione dell'indulgenza: è il lavoro della grazia, la paziente azione della grazia, attraverso l'aiuto di tutti i nostri fratelli, che permea l'insieme della nostra vita». *(mons. Jacques Terrier, vescovo di Tarbes e Lourdes, in La Croix 10.12.99).*

da "TOSCANA OGGI" del 20.02.2000

COMUNICAZIONI-NOTIZIE

Lunedì 6: ore 21, lettura comunitaria del Vangelo della domenica successiva. Nella sala parrocchiale.
Mercoledì 8: giorno delle CENERI - inizio della Quaresima: astinenza dalle carni e digiuno.
Ore 9.30: nella Cappella di Villa Serena si celebrerà la Messa con rito penitenziale.
Ore 17: il medesimo incontro liturgico si svolgerà nella chiesa di S.Regolo.
Ore 21.15, prove della Corale.
Sabato11: ore 15, nell'ex Asilo, incontro dei Lupetti/e.

VIA CRUCIS
Questa pratica tradizionale della Quaresima si farà ogni venerdì, alle ore 17.

COMPLEANNI di MARZO (aggiunta)
A FRANCESCO Malquori e a FRANCESCO Gregori, che compiono gli anni, rispettivamente, l'11 e il 18 marzo: i più cari AUGURI!

FELICITAZIONI
I coniugi PILADE Chiti e IDA Fabiani hanno ricordato i 50 anni di Matrimonio.
La comunità si unisce nella preghiera di ringraziamento e negli auguri

CONDOGLIANZE
Sono venute a mancare le signore ANNA Morelli, ved. Gualtierotti e MARIA VITTORIA Dotti nei Nardi Dei.
Ricordiamole nella preghiera.

UNIVERSITÀ DELL'ETÀ LIBERA
Venerdì 10, alle ore 16, a Villa Serena, nell'ambito del programma dell' "Università dell'età libera", il m° Andrea Pazzagli introdurrà sul tema: "RELIGIONI DELL'ESTREMO ORIENTE: Confucianesimo, Taoismo, Shintoismo. Lo shinto e il nazionalismo in Giappone".
Nota: il corso sulle religioni non vuole "convertire" nessuno ma, secondo lo spirito del Giubileo e le parole del papa, aprirsi alla conoscenza del "diverso", apprezzarne i valori e crescere nella fede e nella fraternità.

IL DEBITO DEI PAESI PIÙ POVERI
Nel Seminario di Volterra, oggi, domenica 5 marzo, con inizio alle 15,30 e conclusione alle 18, si terrà l'incontro di volontari per decidere insieme come promuovere nelle parrocchie e nella comunità civile la sensibilizzazione per la campagna di tutta la Chiesa Italiana per il condono del debito dei paesi più poveri.
Chi intende partecipare si metta in contatto col parroco.